Parlamento europeo
2019-2024

Commissione per i diritti delle donne e l'uguaglianza di genere

2019/2168(INI)

4.9.2020

PROGETTO DI RELAZIONE

sull'eliminazione del divario digitale di genere: la partecipazione delle donne all'economia digitale
(2019/2168(INI))

Commissione per i diritti delle donne e l'uguaglianza di genere

Relatrice: Maria da Graça Carvalho

PR_INI

INDICE

Pagina

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO 3

MOTIVAZIONE 11

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

sull'eliminazione del divario digitale di genere: la partecipazione delle donne all'economia digitale
(2019/2168(INI))

Il Parlamento europeo,

– visti l'articolo 2 e l'articolo 3, paragrafo 3, secondo comma, del trattato sull'Unione europea (TUE), nonché l'articolo 8 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE),

– visto l'articolo 23 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea,

– viste la Dichiarazione e la Piattaforma d'azione di Pechino, adottate in occasione della quarta Conferenza mondiale sulle donne svoltasi nel 1995, in particolare la problematica "Donne e media",

– visto il documento finale, del 16 dicembre 2015, della riunione ad alto livello dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite sulla revisione generale dell'attuazione dei risultati del vertice mondiale sulla società dell'informazione,

– viste la comunicazione della Commissione del 6 maggio 2015 dal titolo "Strategia per il mercato unico digitale in Europa" (COM(2015)0192) e la revisione intermedia della sua attuazione, del 10 maggio 2017, intitolata "Un mercato unico digitale connesso per tutti" (COM(2017)0228),

– visti i pilastri II (creare le condizioni ideali che consentano alle reti e servizi digitali di prosperare) e III (massimizzare il potenziale di crescita dell'economia digitale) della strategia della Commissione per il mercato unico digitale,

– visto il quadro strategico per la cooperazione europea in materia di istruzione e formazione (ET 2020),

– visti gli studi della Commissione dal titolo "ICT for work: Digital skills in the workplace" (TIC per il lavoro: le competenze digitali sul posto di lavoro) e "Women in the Digital Age" (donne nell'era digitale),

– vista la comunicazione della Commissione del 10 giugno 2016 dal titolo "Una nuova agenda per le competenze per l'Europa: lavorare insieme per promuovere il capitale umano, l'occupabilità e la competitività" (COM(2016)0381),

– vista la comunicazione della Commissione del 5 marzo 2020, dal titolo "Un'Unione dell'uguaglianza: la strategia per la parità di genere 2020-2025" (COM(2020)0152),

– vista la relazione della Commissione del 1° ottobre 2013 dal titolo "Women active in the ICT sector" (Donne attive nel settore delle TIC),

– visto lo studio dell'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (EIGE), del 26 gennaio

2017, dal titolo "Gender and Digital Agenda" (Genere e agenda digitale europea),

– viste le conclusioni del Consiglio del 30 maggio 2016 sullo sviluppo dell'alfabetizzazione mediatica e del pensiero critico per mezzo dell'istruzione e della formazione,

– viste le conclusioni del Consiglio del 6 dicembre 2018 sul tema "Parità di genere, giovani e digitalizzazione",

– viste le conclusioni del Consiglio del 10 dicembre 2019 sul tema "Parità di genere nelle economie dell'UE: prospettive per il futuro",

– visto il parere del comitato consultivo per le pari opportunità tra donne e uomini, del 19 dicembre 2018, dal titolo "The future of gender equality strategy after 2019: the battles that we win never stay won" (Il futuro della strategia sulla parità di genere dopo il 2019: le battaglie che vinciamo non restano mai vinte per sempre),

– vista la Dichiarazione di impegno sulle donne nel digitale, firmata nel 2019 da 27 ministri e rappresentanti degli Stati membri dell'UE e dalla Norvegia,

– vista la sua risoluzione del 24 maggio 2012 recante raccomandazioni alla Commissione concernenti l'applicazione del principio della parità di retribuzione tra lavoratori di sesso maschile e quelli di sesso femminile per uno stesso lavoro o per un lavoro di pari valore[1],

– vista la sua risoluzione del 12 marzo 2013 sull'eliminazione degli stereotipi di genere nell'Unione europea[2],

– vista la sua risoluzione del 12 settembre 2013 sul tema "Agenda digitale per la crescita, la mobilità e l'occupazione: è ora di cambiare marcia[3]" e, in particolare, la Grande coalizione per l'occupazione nel digitale,

– vista la sua risoluzione del 28 aprile 2016 sull'uguaglianza di genere e l'emancipazione delle donne nell'era digitale[4],

– visto il Forum 2019 del Vertice mondiale sulla società dell'informazione (WSIS) sul tema "Tecnologie dell'informazione e della comunicazione per conseguire gli obiettivi di sviluppo sostenibile",

– visto il Forum 2020 del WSIS intitolato "Promuovere la trasformazione digitale e i partenariati globali: linee d'azione del WSIS per conseguire gli obiettivi di sviluppo sostenibile",

– vista l'interrogazione alla Commissione sull'emancipazione delle donne e delle ragazze attraverso il settore digitale (O-000004/2018 – B8-0010/2018),

[1] GU C 264 E del 13.9.2013, pag. 75.
[2] GU C 36 del 29.1.2016, pag. 18.
[3] GU C 93 del 9.3.2016, pag. 120.
[4] GU C 66 del 21.2.2018, pag. 44.

– vista la sua risoluzione del 17 aprile 2018 sull'emancipazione delle donne e delle ragazze attraverso il settore digitale[5],

– vista la sua riunione interparlamentare di commissione, svoltasi in occasione della Giornata internazionale della donna 2018, sull'emancipazione delle donne e delle ragazze nel settore dei media e delle TIC,

– vista l'analisi approfondita dal titolo "Empowering Women on the Internet" (Emancipazione delle donne su Internet), pubblicata dalla direzione generale delle Politiche interne il 30 ottobre 2015[6],

– visto lo studio intitolato "The underlying causes of the digital gender gap and possible solutions for enhanced digital inclusion of women and girls" (Le cause soggiacenti al divario digitale di genere e possibili soluzioni per una migliore inclusione digitale delle donne e delle ragazze), pubblicato dalla Direzione generale delle Politiche interne il 15 febbraio 2018[7],

– visto lo studio dal titolo "Education and employment of women in science, technology and the digital economy, including AI and its influence on gender equality" (Istruzione e occupazione delle donne nella scienza, nella tecnologia e nell'economia digitale, compresa l'IA e la sua influenza sulla parità di genere), pubblicato dalla Direzione generale delle Politiche interne il 15 aprile 2020[8],

– vista l'indagine dell'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali, dal titolo "Violenza contro le donne: un'indagine a livello di Unione europea" pubblicata nel marzo 2014,

– vista la direttiva 2011/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2011, concernente la prevenzione e la repressione della tratta degli esseri umani e la protezione delle vittime, e che sostituisce la decisione quadro del Consiglio 2002/629/GAI[9],

– viste la comunicazione della Commissione, del 19 giugno 2012, dal titolo "La strategia dell'UE per l'eradicazione della tratta degli esseri umani (2012 – 2016)" (COM(2012)0286) e la relazione intermedia del 17 ottobre 2014 sulla relativa attuazione (SWD(2014)0318),

– visto il quadro di valutazione relativo alle donne nel settore digitale[10],

---

[5] GU C 390 del 18.11.2019, pag. 28.
[6] Analisi approfondita – "Empowering Women on the Internet", Parlamento europeo, Direzione generale delle Politiche interne, Dipartimento tematico C – Diritti dei cittadini e affari costituzionali, 30 ottobre 2015.
[7] Studio — "The underlying causes of the digital gender gap and possible solutions for enhanced digital inclusion of women and girls", Parlamento europeo, Direzione generale delle Politiche interne, Dipartimento tematico C – Diritti dei cittadini e affari costituzionali, 15 febbraio 2018.
[8] Studio — "Education and employment of women in science, technology and the digital economy, including AI and its influence on gender equality", Parlamento europeo, Direzione generale delle Politiche interne, Dipartimento tematico C – Diritti dei cittadini e affari costituzionali, 15 aprile 2020.
[9] GU L 101 del 15.4.2011, pag. 1.
[10] https://ec.europa.eu/digital-single-market/en/women-digital-scoreboard

– visto l'articolo 54 del suo regolamento,

– vista la relazione della commissione per i diritti delle donne e l'uguaglianza di genere (A9-0000/2020),

A. considerando che la digitalizzazione ha radicalmente modificato la maggior parte degli aspetti della nostra vita in modi che creano innumerevoli opportunità ma determinano anche nuove sfide; che la crisi della COVID-19 e le sue conseguenze si tradurranno, con buona probabilità, in cambiamenti permanenti della vita in Europa, in cui la digitalizzazione rivestirà un ruolo di primo piano;

B. considerando che gli stereotipi di genere rappresentano un grave ostacolo alla parità tra uomini e donne, aggravando ulteriormente il divario di genere nel settore digitale e impedendo la piena partecipazione delle donne in qualità di utenti, innovatrici e creatrici;

C. considerando che l'indice sull'uguaglianza di genere 2019 segnala persistenti disuguaglianze tra uomini e donne nel settore digitale;

D. considerando che i dati Eurostat del 2018 mostrano che circa 1,3 milioni di persone erano impegnate in studi relativi alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) all'interno dell'Unione europea e che le ragazze e le donne costituivano una minoranza, rappresentando solo il 17 % di tutti gli studenti di materie relative alle TIC nell'UE;

E. considerando che il 73 % dei ragazzi di età compresa tra i 15 e i 16 anni si sente a proprio agio nell'utilizzo di dispositivi digitali con cui ha meno familiarità, a fronte di una percentuale del 63 % tra le ragazze della stessa fascia di età[11];

F. considerando che gli stereotipi di genere influenzano profondamente le scelte relative alle materie; che un numero molto limitato di ragazze adolescenti negli Stati membri dell'UE (meno del 3 %) si dice interessata a lavorare come professionista nell'ambito delle TIC a trent'anni[12];

G. considerando che le donne nel settore dell'informazione e della comunicazione guadagnano il 19 % in meno degli uomini; che il divario retributivo di genere contribuisce direttamente al divario pensionistico di genere[13];

H. considerando che in tutto il mondo le donne, come gruppo demografico, utilizzano Internet con minor frequenza rispetto agli uomini per installare un software, fruire di radio e televisione online o utilizzare servizi bancari online o di commercio elettronico;

I. considerando che, sebbene negli ultimi due anni si sia verificato un aumento del numero di donne che lavorano nel settore della cibersicurezza, le cifre rimangono comunque estremamente basse, poiché le donne rappresentano meno del 20 % dei professionisti

[11] Indicatore EIGE n. 6. Fonte: scheda informativa dell'EIGE dal titolo "Parità di genere e digitalizzazione nell'Unione europea", pubblicata l'11 ottobre 2018.
[12] Scheda informativa dell'EIGE dal titolo "Parità di genere e digitalizzazione nell'Unione europea", pubblicata l'11 ottobre 2018.
[13] https://ec.europa.eu/digital-single-market/en/women-ict

della cibersicurezza in Europa;

J. considerando che probabilmente in futuro il 90 % dei lavori richiederà un certo grado di competenze informatiche e alfabetizzazione digitale;

K. considerando che le donne faticano ad affermarsi nel settore lavorativo delle TIC a causa di diversi ostacoli, come gli stereotipi e un ambiente lavorativo a prevalenza maschile; che si verifica una notevole segregazione verticale e orizzontale nel settore delle TIC e che le donne sono spesso sovraqualificate per le posizioni che occupano; che solo una ristretta minoranza di donne riveste posizioni di alto livello nel settore dell'ingegneria del software;

L. considerando che il settore delle TIC vede una bassa percentuale di lavoratrici e che un considerevole numero di donne abbandona la propria carriera nell'ambito delle TIC (un fenomeno descritto con la metafora della "conduttura che perde"), principalmente a causa di un insoddisfacente equilibrio tra vita professionale e vita privata, di vincoli organizzativi e di un ambiente di lavoro a prevalenza maschile;

M. considerando che il settore informatico ha registrato un significativo aumento del numero di donne nei consigli di amministrazione ma che, nel contempo, è il settore con la più elevata percentuale di consigli di amministrazione composti interamente da uomini;

Osservazioni generali

1. accoglie con favore gli impegni della Commissione volti a promuovere la partecipazione delle donne alla società dell'informazione contenuti nella strategia per la parità di genere 2020-2025; invita la Commissione a continuare ad affrontare il grave divario di genere nel settore delle TIC nel quadro dell'agenda digitale, della strategia digitale europea e di tutte le altre politiche in materia di digitalizzazione;

2. invita la Commissione a tenere debitamente conto del divario digitale di genere nel negoziare i programmi nell'ambito del prossimo quadro finanziario pluriennale (QFP) nonché i fondi e i prestiti a titolo del piano per la ripresa, così come a favorire la sensibilizzazione in merito a tali meccanismi tra le donne;

3. invita la Commissione a garantire la piena attuazione della dichiarazione ministeriale di impegno sulle donne nel settore digitale;

Istruzione

4. sottolinea l'importanza di garantire l'integrazione della dimensione di genere nell'istruzione digitale a tutti i livelli, compresa l'istruzione extracurricolare, informale e non formale, anche per il personale docente; chiede strategie specifiche per fasce di età diverse;

5. incoraggia la Commissione e gli Stati membri ad affrontare il divario di genere nel settore delle TIC e a collaborare onde trovare soluzioni e condividere le migliori prassi per una migliore inclusione delle ragazze nell'istruzione digitale sin da un'età precoce; invita l'UE e gli Stati membri a elaborare, sostenere e attuare le azioni promosse dalle

Nazioni Unite e dai suoi organi;

6. invita la Commissione ad affrontare esaustivamente la questione del basso numero di donne che seguono percorsi di studio e intraprendono carriere nell'ambito delle TIC, anche all'interno del piano d'azione aggiornato per l'istruzione digitale; invita gli istituti di istruzione a incoraggiare le ragazze a frequentare corsi di matematica, programmazione e materie scientifiche e relative alle TIC nelle scuole;

7. sottolinea l'importanza dell'efficacia personale delle donne nella scienza, nella tecnologia, nell'ingegneria e nella matematica (discipline STEM) e l'importanza che le TIC diventino parte integrante dell'identità femminile nella scuola materna e primaria, abbandonando gli stereotipi di genere dannosi sul ruolo di ragazze e ragazzi;

8. invita la Commissione e gli Stati membri a istituire programmi di tutoraggio con modelli femminili nel settore delle TIC a tutti i livelli di istruzione;

9. invita la Commissione e gli Stati membri a sostenere l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, nonché la formazione e i programmi finalizzati a potenziare le competenze informatiche di donne e ragazze;

10. invita la Commissione e gli Stati membri ad adottare politiche e misure volte ad affrontare il fenomeno della "conduttura che perde";

11. chiede che la parità di genere diventi una componente strutturale coerente della futura strategia e delle future politiche per i giovani dell'UE;

Occupazione e imprenditorialità

12. esorta gli Stati membri a recepire e attuare pienamente la direttiva sull'equilibrio tra attività professionale e vita privata e invita la Commissione a monitorarla efficacemente; invita gli Stati membri a osservare le tendenze nel settore digitale al fine di adattare, se del caso, le loro misure di conciliazione tra vita professionale e vita privata;

13. sottolinea che il divario retributivo di genere ha un impatto negativo irreversibile sul divario pensionistico per le donne nel settore digitale; accoglie con favore l'impegno della Commissione di presentare misure vincolanti sulla trasparenza retributiva entro la fine del 2020, al fine di affrontare efficacemente i divari retributivo e pensionistico di genere;

14. invita la Commissione e gli Stati membri a promuovere la parità di genere nelle società operanti nelle TIC, in altri settori connessi e nell'economia digitale e ad intraprendere politiche trasversali volte a colmare il divario di genere nell'economia digitale;

15. invita la Commissione e gli Stati membri a valutare esaustivamente le cause e i fattori che determinano l'elevato tasso di abbandono della carriera nel settore digitale da parte delle donne e a elaborare meccanismi e programmi atti a integrare donne e ragazze in iniziative di istruzione, formazione e occupazione nel settore digitale;

16. invita la Commissione e gli Stati membri ad aumentare le opportunità di finanziamento

per le imprenditrici e a migliorare l'accesso ai finanziamenti esistenti, cosicché possano godere delle stesse opportunità di competere sul mercato unico digitale;

17. incoraggia la Commissione e gli Stati membri a incrementare i finanziamenti per la ricerca sulle questioni di genere nel settore delle TIC;

18. ritiene che disporre di più modelli femminili sia una questione della massima importanza, così come aumentare il numero di donne in posizioni dirigenziali nel settore delle TIC;

I settori culturale, audiovisivo e dei media

19. sottolinea l'impatto dei settori culturale, audiovisivo e dei media nello sviluppare stereotipi di genere e nell'alimentare barriere normative e culturali;

20. chiede che l'industria audiovisiva e dei media mostri donne in professioni attinenti ai settori TIC e STEM;

21. rammenta l'importanza di eliminare i pregiudizi discriminatori di genere, sia consapevoli che inconsapevoli, dalle applicazioni dell'IA, dai videogiochi e dai giochi che sminuiscono il ruolo della donna e causano la limitata partecipazione delle donne nel settore digitale, dell'IA e delle TIC;

L'emancipazione civica, politica ed economica delle donne

22. sottolinea che le TIC possono accrescere notevolmente la capacità delle donne di partecipare ai processi elettorali, alle consultazioni pubbliche, ai sondaggi e ai dibattiti, nonché di presentare petizioni o denunce; invita la Commissione e gli Stati membri a tenere conto della dimensione di genere nell'elaborazione delle iniziative di e-government; sottolinea l'efficacia dell'utilizzo di Internet per le campagne, i forum e la promozione della visibilità dei modelli femminili;

23. invita la Commissione e gli Stati membri a impegnarsi in modo costruttivo con le organizzazioni della società civile digitale e a sostenerle, incoraggiandole anche a partecipare alla governance di Internet;

24. incoraggia gli Stati membri e la Commissione a organizzare campagne di sensibilizzazione, formazione e integrazione della dimensione di genere onde sottolineare l'impatto delle competenze nell'ambito delle TIC sull'emancipazione economica delle donne;

Raccolta dei dati

25. si compiace della creazione del quadro di valutazione delle donne nel settore del digitale come parte integrante dell'indice di digitalizzazione dell'economia e della società, nonché dei quattro nuovi indicatori proposti dall'EIGE nella sua relazione del 2018, dal titolo "La parità di genere e i giovani: opportunità e rischi della digitalizzazione";

26. invita la Commissione e gli Stati membri, nonché le aziende, a raccogliere dati disaggregati per sesso e per età in merito all'uso delle TIC;

Cibersicurezza

27. riconosce con grande preoccupazione l'aumento dei reati digitali e degli atti di aggressione e violenza nei confronti delle donne nel mondo digitale; chiede campagne di sensibilizzazione in relazione ai rischi connessi e alle misure per educare le donne a proteggersi online; invita gli Stati membri a dotare le autorità di contrasto dei mezzi per affrontare efficacemente la criminalità digitale;

28. invita le istituzioni, le agenzie e gli organi dell'UE, nonché gli Stati membri e le rispettive autorità di contrasto, a collaborare e adottare misure concrete per coordinare le loro azioni volte a contrastare l'uso delle TIC per scopi criminali; invita gli Stati membri a riesaminare il proprio diritto penale per assicurare che siano definite e riconosciute le nuove forme di violenza digitale;

29. chiede ulteriori misure giuridicamente vincolanti e una direttiva per prevenire e contrastare la violenza di genere, compresa la violenza informatica e l'incitamento all'odio online contro le donne;

Parità di genere nelle politiche di sviluppo

30. esprime preoccupazione in merito alla possibilità di un aggravamento del divario digitale di genere nei paesi in via di sviluppo durante la crisi attuale; sottolinea l'importanza dell'alfabetizzazione digitale quale strumento per conseguire la parità di genere nelle strategie di sviluppo;

°

° °

31. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione.

MOTIVAZIONE

La digitalizzazione ha cambiato radicalmente le nostre vite, creando nuove opportunità ma anche molteplici sfide. Le pari opportunità sul mercato del lavoro, l'uguaglianza di trattamento sul lavoro e l'impegno per l'equilibrio di genere nel settore digitale sono questioni della massima importanza non solo per l'economia dell'UE, per esempio in termini di crescita del PIL, ma anche come questione di semplice giustizia per tutte le donne e ragazze talentuose che scelgono di intraprendere una carriera in una disciplina STEM (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica).

L'attuale crisi della COVID-19, che ha rivoluzionato il modo in cui le persone e le imprese utilizzano le TIC e altre tecnologie digitali per lavorare e interagire, non ha fatto altro che mettere in luce l'urgente necessità di promuovere l'equilibrio di genere in questo settore.

Le disuguaglianze erano già state individuate decenni fa e nel corso degli anni sono stati profusi sforzi per affrontarle. Ciononostante, come dimostrato da un recente studio commissionato dal Dipartimento tematico "Diritti dei cittadini e affari costituzionali" del Parlamento europeo, su richiesta della commissione FEMM, i pregiudizi e le disuguaglianze continuano ad esistere nelle discipline STEM e nel settore digitale (per esempio tecnologie digitali, informatica, tecnologie dell'informazione, tecnologie dell'informazione e della comunicazione, intelligenza artificiale, cibersicurezza).

La presente relazione individua due principali fenomeni che contribuiscono alla suddetta situazione. Da un lato, per diverse ragioni di stampo culturale, le ragazze tendono a evitare tali settori perché non sembrano offrire opportunità di carriera promettenti. Dall'altro, molte di coloro che imboccano questa strada finiscono per abbandonarla lungo il percorso, da studentesse o da professioniste, a causa di quello che è stato definito l'effetto "conduttura che perde" (leaky pipeline). Le differenze tra uomini e donne si manifestano molto presto e rimangono tristemente note nel corso della vita. Il 73 % dei ragazzi tra i 15 e i 16 anni dichiara di sentirsi a proprio agio nell'utilizzare dispositivi elettronici, a fronte di una percentuale del 63 % tra le ragazze della stessa età. Un dato ancora più preoccupante è che solo il 3 % delle adolescenti si dice interessato a intraprendere una carriera da professionista nell'ambito delle TIC.

La metafora della "conduttura che perde" si riferisce a una situazione in cui più una donna progredisce nei suoi studi accademici e nella sua professione, più è probabile che abbandoni tale strada. Questo fenomeno è ascrivibile a molteplici condizioni, tra cui ambienti di lavoro non favorevoli alla famiglia, la carenza di colleghe e mentori donne e un'assenza di riconoscimento professionale.

Finalità e azioni

La presente relazione INI mira ad affrontare le cause profonde del divario digitale di genere esistente, a riflettere sui dati disponibili e a proporre misure e azioni concrete per promuovere la partecipazione di donne e ragazze all'economia digitale.

Le cause del divario digitale di genere sono molteplici. La relatrice ha strutturato la relazione

seguendo un percorso che va dalle prime fasi dell'**istruzione** fino all'**occupazione**, tenendo conto anche delle influenze sociali e culturali, nel tentativo di individuare i circuiti di feedback positivi e le strozzature che impediscono la piena integrazione delle donne e delle ragazze nel settore digitale.

La presente relazione comprende una serie di raccomandazioni rivolte alla Commissione, agli Stati membri e alla società in generale.

La relatrice sottolinea che non spetta soltanto alle autorità e agli organismi pubblici rispondere adeguatamente per contrastare il divario digitale di genere. Altri attori, come personalità pubbliche, soggetti privati o accademici, possono realizzare azioni mirate per rafforzare in modo efficiente la partecipazione e il ruolo di donne e ragazze nell'economia digitale.

È necessario incoraggiare la partecipazione delle donne a posti di lavoro tecnici e ad alto livello, superando gli ostacoli educativi sin dalle prime fasi, nonché le barriere professionali, e garantendo nel contempo l'apprendimento digitale lungo tutto l'arco della vita per le donne.

La relazione include altresì diverse raccomandazioni intese ad affrontare il divario digitale di genere in vari settori come i **media**, la **cultura** e il settore **audiovisivo**, nonché la partecipazione **civica, politica ed economica** delle donne.

Si fa inoltre riferimento all'importanza della raccolta dei dati, della cibersicurezza e di ulteriori ricerche sulle questioni di genere nel settore delle TIC.

La relatrice è convinta che l'eliminazione del divario di genere stimolerà la prosperità a tutti i livelli e garantirà la giustizia sociale attraverso una maggiore parità tra uomini e donne.